



NUOVI ELEMENTI PER LA DATAZIONE DEL COMPLESSO DI ARTE RUPESTRE NELLA GROTTA DI DIANA (MULAZZO, MS)

Anna Maria Tosatti * e Francesco M.P. Carrera **

SUMMARY

The Authors present the data of the new survey carried out on the five walls in the Cave of Diana (Mulazzo-MS) thickly covered with engravings. Starting from the west face (A), they have made orthophoto and detected stratigraphy of seven phases, digitized graffiti and made a sequence matrix considering both the execution order and the type of technology. The phase I and II correspond to the creation of the cups and descending grooving (some are arranged in a triangle, others, with the addition of segments on the pans or on the body, seem anthropomorphic with radial head), there are two networks with micro cups; phase III consists of the C.D. "Hands" to three, four and five fingers, in a praying position. Some of these seem to reflect symbolic items such as deer antlers (segment branched), the legs of a bird (three fingers), vegetable arboriform (panels). The fourth stage sees add tools to the hands (ax or halberd) and phase V anthropomorphic, head of the pans with a view sideways or three quarters with short legs. The sixth stage sees an archer, bell-beaker type, with triangular body and arch, next to a probable construction or hut (segments horizontal, vertical and oblique); the VII finally, made in tapping, sees floats, wheels, plows. The proposed dating refers to the age of metals: from Eneolithic-Early Bronze Age and late Bronze Age /early Iron.

RIASSUNTO:

Si presentano i dati del nuovo rilievo effettuato nella Grotta di Diana (Mulazzo-MS) fittamente ricoperta di incisioni sulle cinque pareti che la compongono. Partendo dalla parete ovest (A), si sono effettuati ortofotopiani e rilevata una stratigrafia di ben sette fasi si sono digitalizzati i graffiti e si è realizzata una sequenza matrix considerando sia l'ordine di esecuzione sia la tipologia tecnologica. La I e II fase corrispondono alla creazione delle coppelle e del filetto o solcatura discendente (alcune sono disposte a triangolo, altre, con aggiunta di segmenti sulla coppella o lungo il corpo, sembrano antropomorfe con testa raggiata), sono presenti due reticolati con micro coppelle; la III è costituita dalle c.d. "mani" a tre, quattro e cinque dita, in posizione di orante. Alcune di queste sembrano rispecchiare elementi simbolici quali le corna di cervo (segmento ramificato), le zampe d'uccello (a tre dita), vegetali arboriformi (elementi compositi). La IV fase vede aggiungere strumenti alle mani (pugnale, alabarda o ascia) e nella V elementi antropomorfi a bastoncino, testa a coppella anche con vista di sbieco o di tre quarti con arti inferiori brevi. La VI fase vede un archiere di tipo campaniforme con corpo triangolare e arco accanto a una probabile costruzione a segmenti orizzontali, verticali e obliqui (capanna); la VII infine realizzata a picchiettamento vede carri, ruote, aratri. La datazione proposta si riferisce all'età dei Metalli: tra Eneolitico-prima età del Bronzo e fine età del Bronzo/primo Ferro.

La grotta di Diana, presso la località Canossa nel Comune di Mulazzo (MS - scoperta alla fine degli anni '70 del secolo scorso e rilevata negli anni '90 (RUSCHI 1977; PRIULI, PUCCI 1994) - è stata oggetto, in questi ultimi anni, di una ripresa degli studi (una prima notizia in TOSATTI 2009) e, successivamente, di una completa revisione - da parte degli scriventi - dell'apparato figurativo che copre totalmente e in sovrapposizione continua le pareti interne. Si è programmata una nuova lettura della grotta e dei segni per mezzo di rilievi strumentali e con l'utilizzo di ortofotopiani (CARRERA, TOSATTI 2012; 2014) parzialmente ancora in fase di realizzazione: ultimati la parete est (a destra per chi entra) e i graffiti in fondo grotta, da completare la parete ovest. Tutti i graffiti, ad oggi distinti, sono stati digitalizzati. Infine è stata realizzata una sequenza matrix delle varie fasi di incisione, considerando sia l'ordine di esecuzione sia la tipologia tecnologica.

Durante queste operazioni sul campo sono state notate, per la prima volta, alcune linee tracciate in orizzontale in corrispondenza delle aperture finestrate

che affacciano sulla valle del Magra. Tali segni incisi si presentano sotto forma di segmenti intersecanti in gruppi di due o tre linee che si dipartono a raggiera partendo dall'interno della grotta verso il territorio circostante. Questi segni, datati nella sequenza proposta all'Eneolitico, sono stati orientati, georeferenziati e riportati in cartografia. Il risultato ottenuto ha mostrato che queste incisioni potrebbero essere delle linee di traguardo che collimano tredici punti dalla valle del fiume Magra sino all'Appennino parmense: essi infatti intercettano passi appenninici, punti di rilievo e vari siti da cui provengono statue stele (Sorano, Groppoli, Gigliana, Malgrate, Filetto, Mocrone, Venelia, Treschietto).

È evidente che i frequentatori della grotta in epoca preprotostorica, abbiano esercitato una funzione di controllo del territorio resa molto facile dalle condizioni di ampia visibilità che si hanno dall'affaccio centrale della grotta; non possono però essere escluse altre possibilità di uso, legato a eventuali attività commerciali, di produzione e, soprattutto, di culto.

* Anna Maria Tosatti, Soprintendenza Archeologia Toscana, via della Pergola 65, 50121 Firenze; annamaria.tosatti@beniculturali.it;
Francesco M.P. Carrera, dottorando UNIPI, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Via Paoli 15, 56100 Pisa; fmp.carrera@gmail.

In un recente lavoro, a partire da questi dati, si è affrontata la problematica di una rilettura del territorio - incrociando i dati archeologici editi, i punti naturali di controllo del territorio (castelli, castellari, ecc.), i dati geografici e geomorfologici (assi viari naturali, guadi, idrovie, ecc.), le fonti storiche - e si è tentata una ipotetica ricostruzione della sentieristica di epoca pre-storica (CARRERA, TOSATTI cds), tenendo ben presente che, allo stato attuale della ricerca, si tratta ancora solo di un tentativo di comprensione e di ipotesi ricostruttiva, base, si spera, per future ricerche.

Grazie a questo lavoro analitico è stata comunque possibile la messa in luce di un fitto reticolo viario che sembra attraversare tutta la Lunigiana e che permetteva, tramite i percorsi più brevi e diretti, un collegamento tra area tirrenica e padana. I percorsi così isolati possono essere suddivisi in vallivi, di mezza costa e montani. I percorsi vallivi principali seguono le valli dei fiumi Serchio e Magra e dei torrenti Aulella, Taverone, Bagnone, Caprio e Gordana, mentre due percorsi di mezza valle - che coincidono con l'antica via delle Pievi e la via Lombarda - connettono la maggior parte dei principali passaggi appenninici - ad est i passi del Cirone, Aquila, Guadine, Badignana, Compione, Giovarello, Lagastrello e Ospedale mentre ad ovest i passi del Brattello, Borgallo, Rastrello nonché tutti i percorsi che si connettono all'antica via Regia lungo il crinale dell'Appennino Ligure.

Se la distribuzione dei siti lungo le vie individuate sembrano confermare i tracciati individuati in questo lavoro, ancora più interessante è il dato che le statue stele - specialmente le tipo B - sembrano seguire la stessa logica di copertura del territorio, essendo posizionate tra un nodo viario e l'altro, in modo tale da essere sempre intercettate a prescindere dal percorso seguito.

In conclusione la grotta di Diana appare, per la sua posizione privilegiata, come uno dei probabili nodi di controllo dei traffici commerciali e della movimentazioni di genti tra la pianura padana e la costa tirrenica settentrionale che ha caratterizzato questo territorio almeno dall'Eneolitico sino alla prima età del Ferro (FMP Carrera).

ELEMENTI DATANTI DEL COMPLESSO ICONOGRAFICO

L'interno della grotta è fittamente ricoperto da glifi - tracciati su cinque pareti - che alla luce dei confronti qui sotto tratteggiati, sembrano coprire l'arco cronologico dell'età dei Metalli tra Eneolitico e, probabilmente, età del Ferro. Si aggiungono una serie di linee orizzontali incise in orizzontale e solo in prossimità degli affacci, attribuiti per la tecnologia incisoria alle prime fasi e quindi cronologicamente conformi con i grafemi eneolitici, se questa lettura e attribuzione temporale verrà confermata da studi successivi sulle altre pareti. Ricordiamo infatti che il lavoro è ancora in fase preliminare.

La prima parete interessata dai lavori di rilievo (parete A, Fig. 1A) si trova orientata a est, misura circa 220 x 40 cm e risulta graffita per il 70% circa della sua superficie; in molti punti la superficie appare deteriorata a causa dell'erosione dovuta al percolamento

delle acque piovane. Si presenta in questa sede anche il rilievo della parete E (fig. 1C) che si trova in fondo alla grotta, in posizione difficile da raggiungere, ma interessante per le figure con reticoli, antropomorfo, mani oranti e palco cervino.

I rilievi evidenziano una stratigrafia con almeno sette fasi incisorie:

1) Fasi I-II:

la prima fase è costituita dalla creazione delle coppelle (piccole Ø 1-3 cm) e la seconda dall'aggiunta di un filetto a solcatura, discendente.

In alcuni casi coppelle senza filetto sono raggruppate a formare un triangolo; alcune coppelline circondano a semicerchio una "mano" orante; in un caso, un cerchio racchiude altre tre coppelle, di cui una più piccola. Fanno parte di questa fase due reticolati punteggiati da micro coppelle e teorie di microcoppelle a formare forse le cd mappe topografiche.

Alcune delle coppelle con filetto sono completate con l'aggiunta di segmenti che ne dipartono verso l'alto, in un caso anche verso il basso, e sono lette come antropomorfi (esempi Fig. 1: F5; I4; O4). Il tipo con segmenti presenta anche la testa (coppella) raggiata (Fig. 1A: I2 e N2) o con due segmenti arcuati (corna?: Fig. 1A: HI2). Altre sono disposte in teoria orizzontale quasi a rappresentare una scena (Fig. 1A: E/F 4-5; H/I 1-2 e 4-5). Dal punto di vista tecnologico si distingue il tratto dell'incisione lineare molto leggero con solco a sezione semicircolare per la prima fase; tratto profondo con solco a sezione triangolare slabbrato e simmetrico e slabbrato non simmetrico per la seconda fase. Si ipotizza per le prime due fasi l'utilizzo di pietra per la realizzazione dei graffiti.

2) Fase III:

è costituita da elementi verticali a bastoncello, desinenti verso l'alto con segmenti vari, da due a cinque (mani) (Fig. 1A: L2; P2-3). Alcuni sono composti da un bastoncello con segmenti desinenti tutti da un lato o composti nella parte distale in modo da poter essere letti come forme vegetali (arboriformi: Fig. 1A: F4; I3; H4; O4) o come un palco cervino ramificato (Fig. 1A: GH4; E/F 3-4): In tutti i casi, assumono la maniera di mani in posizione di "orante". Poche le vere mani raffigurate in maniera realistica (con cinque dita), alcune sono accoppiate, altre singole. Coppelle e "mani/mani arboriformi", o in "zampe d'uccello" a tre dita, non si intersecano. Un esemplare con quattro dita è anche sulla parete E (Fig. 1C: C2).

Le misure sono sempre contenute: tra i 5 e 10 cm di h. Il tratto è leggero, con solco a sezione triangolare e pareti verticali: è probabile l'introduzione dell'uso di metallo (lama) per la realizzazione di alcune figure.

Il tratto è leggero con solco a sezione triangolare e pareti verticali per la terza fase per cui si ipotizza l'intervento dell'uso di metallo (lama) ma non è escluso uno strumento a pietra tipo bulino (si vedano al proposito gli esperimenti di riproduzione in MANO 1995 le cui conclusioni sono che tutte le incisioni della regione del Bego sarebbero state effettuate con strumento litico).

3) Fasi IV-V:

nella quarta fase armi e/o strumenti sono graffiti isolati o anche aggiunti alle "mani" (in due casi: un pugnale e un'ascia/alabarda: Fig. 1A: O2, H4); notevole la presenza di elementi a bastoncino diritto con tratto obliquo distale (o lievemente uncinati) letti, dubitativamente, come alabarde (Fig. 1A: P3, M2, H11, I 2, H1, H3, C 2-3, L2, H2, F4).

Nella quinta fase si hanno gli antropomorfi: 1) a figura lineare a bastoncino con testa a coppella e con arti a forbice di tipo eneolitico (Fig. 1A: O2, H4); 2) a figura lineare con corpo a bastoncino, con arti inferiori corti a forbice e la figura vista di tre quarti, alcuni con aggiunta di strumenti e quindi in posizione di lavoro o armati (P3); 3) si distingue da questi, un tipo con figura "in maestà", e quindi con braccia aperte in orizzontale, anch'esso in due casi - di cui uno con mani a tre dita su cui è stata incisa un'ascia (o alabarda) e l'altro con mano a cinque dita (Fig. 1A: E4-5; F4-5; H2). Questo tipo trova corrispondenza con la figura c.d. "Omino del Sillara", inciso a quota 1517 m su un masso, alle falde del monte Losanna, vicino alla polla di sorgente del fiume Bagnone (TOSATTI 2015), al di là del fiume Magra, nella rosa dell'Appennino tosco-emiliano in faccia alla grotta in studio.

La nota tecnologica prevede per la quarta, quinta e sesta fase: tratto profondo con solco triangolare e pareti verticali. L'utilizzo di una lama metallica è in questi casi molto probabile.

4) Fase VI:

vede un arciere di tipo campaniforme (Fig. 1A: N2-3) a corpo triangolare, testa a coppellina, arti inferiori a forbice aperta e braccia diagonali con arco in una mano e arma su asta nell'altra; il tipo appare, forse, rimaneggiato da un precedente con spalle oblique, e, successivamente, per assumere forma a clessidra nella prima età del Ferro con l'aggiunta di una linea orizzontale che unisce i piedi. A questa fase si ascrive anche un elemento composto da vari segmenti in verticale e obliqui, da noi letto come la rappresentazione di una probabile capanna a tetto spiovente (Fig. 1A: N2-3, O2-3). Si nota che un antropomorfo lineare cruciforme è inciso in corrispondenza del tetto come se fosse in parte dentro la struttura e in parte fuori con la testa e gli arti superiori. un antropomorfo con corpo triangolare, testa a coppella, arti inferiori a forbice e con una cintura da cui sembra pendere un sacchetto o un'arma, è inciso in fondo grotta sulla parete E e sembra aprire un cancelletto relativo a un recinto (reticolato). Proprio sopra la testa è inciso un bel palco cervino ramificato.

5) Fase VII:

ultima fase caratterizzata da una tecnica a picchiettamento che, probabilmente, prevedeva una copertura dipinta dei punti, che, uniti, danno una esegesi di forme tipo carri, ruote, vomeri e aratri (fig. 1B). Tale tipologia potrebbe essere ancora ascritta all'età dei Metalli, forse fine età del Bronzo/prima fase dell'età del Ferro. Il tratto profondo con solco a sezione rettangolare prevede l'utilizzo molto probabile di uno scalpello o simili.

Come sopra riportato, lo studio della tecnologia quindi evidenzia sei tipi di graffiture o incisioni. Anche le coppelle sono di sei tipi: micro a sezione convessa; piccole a sezione: convessa; conica; conica con fondo a tronco di cono; convessa a semicerchio; a pareti cilindriche e fondo piatto. Le misure vanno dai pochi millimetri delle microcoppelle ai due/tre cm di diametro per le coppelle che, quindi, si presentano di misura piccola per la quasi totalità dell'apparato figurativo. Anche le figure umane sono sempre di modeste dimensioni: tra 4/8 cm max di altezza.

Tornando all'iconografia, agli elementi sopra riportati nelle varie fasi, vanno aggiunti, senza una cronologia definita, i seguenti elementi: stelle a X o a crocette, due bucrani (forse di tipo Eneolitico), un serpentiforme (a zigzag) verticale, un pettiniforme orizzontale con segmenti obliqui desinenti verso l'alto, elementi vari letti dubitativamente come antropomorfi, di cui uno con testa piatta (a segmento orizzontale a rappresentare forse un copricapo) e uno con il corpo quadrato, forse femminile per la raffigurazione di probabile seni (statua stele eneolitica o raffigurazione umana a corpo quadrato della 2^a età del Ferro?). Due figure isolate assomigliano ad asce, in via dubitativa, che rimanderebbero alle prime fasi dell'età del Bronzo.

Il lavoro di messa in sequenza dei vari graffiti non completa esaustivamente la totalità dei segni presenti sulla parete: molti simboli non rientrano nelle tabelle sia per la complessità delle stratificazioni (con perdita di informazioni), sia per l'erosione superficiale in alcuni punti causata dalle acque piovane.

Si è quindi proceduto ad una classificazione acronica degli stessi in modo da poter tentare una datazione più certa - seppur approssimativa - attraverso un confronto con petroglifi di altri contesti geografici.

In realtà, i confronti con altri apparati istoriativi porta a domandarsi se tutte le figure, benché risultino in più sovrapposizioni, non abbiano una vita cronologica molto bassa e quindi appartengano, vista la reale uniformità dei segni, ad un unico *ethnos* o cultura. Si è comunque notato che esiste un mutamento, forse ideologico, dopo la terza fase: le mani oranti indicano un'intenzionalità volta a chiedere connessione con il mondo superiore, mentre dalla quarta all'ultima fase prendono il sopravvento scene più quotidiane, legate al mondo del lavoro (mani e antropomorfi con strumenti) o della guerra tra cui, nella fase V, i bastoni terminanti a punta uncinata (alabarde?).

Alcuni confronti portano sia per esegesi sia per tratto tipologico della lavorazione al mondo ligure dal finale fino al Monte Bego, pur avendo anche qualche riscontro nel mondo centro alpino e in Trentino (stele di Laces). In particolare:

- Le mani in posizione di orante, in alcuni casi elementi complessi "ramiformi", trovano confronti in Francia e in Italia fin dal Mesolitico (da ultimo MATTIOLI 2007a, b; 2012), anche se sappiamo che già dal Paleolitico Superiore sono presenti su roccia impronte di mani rosse o nere. Più convincenti e più vicini ai nostri sono alcuni confronti che portano al Monte Bego: in particolare la figura del "Sorcier" nella Valle delle Merav-

iglie (DE LUMLEY, ECHASSOUX 2010, p. 33 figg. 5, 31:1), figura “di dio tauriforme”, rielaborata a partire da un corniforme con l’aggiunta degli arti superiori con mani a cinque dita verso l’alto, cui sono aggiunti due strumenti/armi, forse alabarde, ai lati. Altre “mani” nella grotta contano tre o quattro dita, alcuni assomigliano più a elementi vegetali (rami) (Fig. 1A: GH4) o anche a zampe di uccello (tre dita) (N3, I2, O2), portando lontano la discussione e forse arretrando nel tempo fino al Neolitico l’inizio delle istoriazioni nella grotta qui in studio (cfr. GIMBUTAS 1990, p. 244).

- Alle mani di cui sopra, è legata, per via della trasformazione del segno con aggiunta di segmenti, la raffigurazione schematica del palco cervino: pur mancando la figura totale dell’animale, in alcuni casi sembra fornito un richiamo simbolico, così il “pettiniforme” isolato, la figura classificata tra le “mani”, con dita che sembrano unite solo da una parte, a cui va aggiunta la figura sulla parete E in fondo alla grotta (Fig. 1C: C2). Gli studiosi ritengono che l’uomo eneolitico abbia associato simbolicamente il cervo al sole, il quale, morendo ogni sera e risorgendo ogni mattina, è collegato al concetto di rigenerazione ciclica morte/rinascita cui è facilmente intuibile il collegamento tra la caduta annuale, a primavera, e conseguente ricrescita del palco cervino, con aggiunta ogni anno di un pugnale. Emblematico qui accostare un sole i cui raggi sono costituiti da arti terminanti con mani come le nostre, da Callejones de Potencio (Serrania de Cuenca (“esteliforme”)) (cfr. ACOSTA 1965).

- Sui reticolati o griglie esistono molti lavori e un grande apparato di confronti, basti vedere per tutti ancora la fig. 31:4 (in DE LUMLEY, ECHASSOUX 2010, p. 33) (ARCA’ 2011, p. 73, fig. 1:6 Roche de l’Auteuil) dove un reticolato è associato ancora ad un corniforme trasformato in testa umana con coppelle per occhi e bocca. Considerati come mappe topografiche nell’arco alpino (cfr. ARCA’ 2011, p. 73, fig. 1:6, Roche de l’Auteuil), per De Lumley, in questo caso, il reticolato evocherebbe la terra in quanto il “dio toro” è il dio della tempesta che la feconda. Numerosi esempi di reticolati si trovano sulle rocce in Valcamonica e in genere nell’arco alpino e vengono datati i più antichi al Neolitico; le c.d. figure geometriche, rettangolari con segmenti paralleli all’interno a dividere lo spazio, sono numerose: si vedano Vite 13, Pià d’Ort, Bedolina, Luino, Foppe di Nadro r. 23, per fare qualche esempio (per la cronologia anche DE MARINIS 1994; 2004). Un tipo di rettangolo campito, lungo e stretto, si trova anche sulla stele di Laces in Trentino. Il richiamo quindi alla terra, alla sua parcellizzazione, al suo controllo, alla fatica del lavoro e alla sua fecondità, in tutte le accezioni culturali e fisiche, è quindi molto forte.

- Gli antropomorfi: le figure, del tipo schematico, sono rappresentate da una coppella per la testa e da corpo a bastoncino, cui vengono aggiunti arti inferiori a forbice, quasi nella totalità senza piedi, mentre gli arti superiori sono aperti leggermente obliqui o, in due casi, in orizzontale in posizione “in maestà”. Confronti validi si hanno nel mondo dell’arte rupestre nord italico, in Valcamonica, in Valtellina, in Trentino

e anche nell’arco alpino nord occidentale, sia ligure sia oltre confine. Ma i confronti più convincenti portano ancora verso occidente, si fa riferimento alle incisioni lineari della valle delle Meraviglie (cfr. il corpus in ISETTI 1965a) e all’Arma della Moretta vicino a Finale Ligure (ISETTI 1965b), dove figurine di modeste dimensioni come le nostre con testa coppelliforme e corpo a bastoncino con arti lineari anche aperti in maestà si trovano ad esempio nella fig. 42: 4 anche senza braccia. Presente anche un pettiniforme antropomorfo (*homme sapin*) e, a Ciappe Canalizzate Alte, un tipo in maestà con main a cinque dita. Per l’arco alpino qualche esempio: la Stele di Laces, la stele Ossimo 9, Caven 2 ecc., dove si ha anche il tipo di antropomorfo visto di tre quarti, stante o gradiente, con o senza arco o mentre segue l’aratro con i buoi aggiogati. Sulla stele di Laces uno degli antropomorfi presenta testa con profilo a T (Fig. 5) (FOSSATI, PEDROTTI, NORTHURFTER 2007). Per il tipo con testa raggiata si vedano gli esempi dall’Abrigo de Gabal in Almeria (GARIDEL, HAMEAU 1997, figg. 6, 7), e quelli dal Riparo del Cavone (ASTUTI *et al.* 2008, fig. 13, 5 b, e, c).

- La settima e ultima fase istoriativa della parete A comprende segni come ruote (cerchio raggiato all’interno) che sembrano afferenti a un mezzo di trasporto forse un carro di cui resta solo la stanga, elementi a bastone ricurvo terminanti con uncino e assimilabili in via ipotetica a vomeri (?), un probabile giogo, forse un antropomorfo a corpo rettangolare con testa coppelliforme e arti inferiore a forbice semplice, un pettiniforme e altri segni indecifrabili al momento. E’ prevista una nuova lettura con lampada di Wood per accertare eventuale traccia di pittura evanida.

Interessante è constatare che una serie di piccoli fori, da probabile picchiettamento, tecnica molto simile a quella di questa fase, erano stati notati da Ambrosi sulla statua stele N. 1 da Zignago, stele di tipo B (Eneolitico) rilavorata a cippo nel primo millennio e con l’aggiunta di una iscrizione etrusca; anche sulla stele di Campoli (anch’essa di tipo C) si possono leggere alcune abrasioni da picchiettamento. Altri esempi si hanno su alcune rocce dove sono state mappate incisioni rupestri o petroglifi: l’ultimo in ordine di ritrovamento un masso di calcare la cui superficie, resa liscia meccanicamente per l’uso, porta incisi oltre 11 strumenti - pennati, un mazzuolo e altre figure, tra cui croci di cristianizzazione - segnalato ultimamente sulle pendici del Monte Gabberi sopra Camaione: è ipotizzabile una datazione tra la fine del II secolo a.C. - a testimonianza di presenze liguri apuane - e epoca romana.

- Armi/strumenti sono rappresentati solo da figure a segmento obliquo terminante con un trattino a V rovesciato o lievemente uncinato: troppo generico per essere discussi o confrontati, sono genericamente assimilati a strumenti come zappette oppure ad armi come alabarde.

- Mancano, nella nostra esegesi, nei confronti con l’apparato figurativo nord-alpino: le armi, le asce, i pugnali, gli zoomorfi e il sole: tutti elementi di grande formato presenti soprattutto nelle composizioni monumentali e sulle stele.

Il problema della definizione cronologica delle incisioni in casi come quello in oggetto è complicato dal fatto che non esistono cronologie ancorate, e che solo attraverso il confronto tipologico, spesso non agevole, si possono ricondurre i semi ad apparati già studiati ed attribuiti, né è da assumere come dato certo l'eventuale ritrovamento di materiali archeologici, se non da strato interno alla grotta, e, anche in quel caso, solo per la sovrapposizione del terreno sui glifi nas-

costi, purché contenente reperti caratterizzanti. Dai confronti addotti e alla luce degli studi finora conseguiti, sembra, quindi, di poter attribuire una cronologia che comprende tutto l'arco dell'età dei Metalli, compresa tra Eneolitico/età del Bronzo e fine età del Bronzo/età del Ferro per l'ultima o VII fase, con l'aggiunta di qualche elemento recenziore per l'antropomorfo con corpo rettangolare).

BIBLIOGRAFIA

- ACOSTA P.
1965 *Significado de la Pintura Rupestre Esquemática*, in «Zephyrus» 16, pp. 107-117.
- ANATI E.
1981 *Le statue-stele della Lunigiana. I testimoni dell'ultima rivoluzione culturale della preistoria*, Jaca Book, Milano.
- ARCA' A.
2009 *La Spada sulla Roccia*, Atti della giornata di studi, Novalesa 23/05/1998, Torino.
- 2011 *Entre Bégo et Val Camonica. Une clé pour mieux comprendre l'origine de l'art rupestre dans les Alpes*, in «Bulletin d'Etudes Préhistoriques et Archéologiques Alpes» XXII, pp. 71-89.
- ASTUTI P., COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., SERRADIMIGNI M., USALA M.
2008 *Incisioni rupestri dal Riparo del Cavone (Spinazzola, Bari)*, in «Bullettino di Paleontologia Italiana» 98, Roma, pp. 127-147.
- BOTTAZZI G.
1994 *Archeologia territoriale e viabilità: spunti di ricerca sulle relazioni tra Emilia e il versante tirrenico dall'età del Bronzo al pieno Medioevo*, in *Archeologia nei territori apuo-versiliesi e modenese-reggiano*, 1994, Atti della Giornata di Studi Massa, 3 ottobre 1993, in «Aedes Muratoriana», Modena, pp. 189-265.
- CARRERA F.M.P., TOSATTI A.M.
2014 *La Grotta di Diana (Mulazzo, MS)*, in NEGRONI CATACCHIO N. (ed), *Paesaggi cerimoniali-Ricerche e scavi*, Atti dell'Undicesimo Incontro di Studi, Valentano (VT) - Pitigliano (GR), 14-16 Settembre 2012, Preistoria e Protostoria in Etruria, pp. 89-100.
- c.d.s. *La media valle del Magra, paesaggi montani pre-storici tra culto, commercio e controllo del territorio: una interpretazione topografica alla luce delle nuove scoperte*, in «Il Capitale Culturale», UniMC.
- CASINI S. (ed)
1994 *Le Pietre degli Dei. Menhirs e stele dell'età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Bergamo.
- 2007 *Statue stèle dell'età del rame in Europa. Lo stato delle ricerche*, Bergamo.
- COCCHI GENICK D., GRIFONI CREMONESI R.
1985 *L'Età dei Metalli nella Toscana nord-occidentale*, Catalogo della Mostra Viareggio maggio-dicembre 1985, Pisa, pp. 187-191.
- DE LUMLEY H., ECHASSOUX A.
2010 *La Montagne Sacrée du Bégo*, in RIES J. (ed), 2010, *Montagnes Sacrées*, CNRS Editions, Paris, pp. 23-35, 245.
- DE MARINIS R.C.
1994 *Problèmes de chronologie de l'art rupestre du Valcamonica*, in «Notizie Archeologiche Bergomensi» 2, pp. 99-120.
- DE SAULIEU G.
2004 *Art rupestre et statue-menhirs dans les Alpes*, Editions Errances, Paris.
- FOSSATI A.
1995 *L'età del Ferro nelle incisioni rupestri della Valcamonica*, in *Immagini di un'aristocrazia dell'età del Ferro*, 1995, Contributi in occasione della mostra al Castello Sforzesco, Milano, pp. 11-68.
- FOSSATI A., PEDROTTI A., NORTHDURFTER H.
2007 *La statua stèle di Laces nel contesto delle statue stèle "atesine" in Casini* 2007, pp. 253-264.
- GAMBARI F.M.
1994 *L'arte rupestre in Piemonte: cenni di analisi stilistica e cronologica*, in «Notizie Archeologiche Bergomensi» 2, pp. 129-142.
- GARIDEL Y., HAMEAU PH.
1997 *Les peintures de Pierre Escrite (Chasteuil, Alpes-de-Haute-Provence) et la représentation du cerf dans l'art schématique post-glaciaire*, in B.S.P.F., 94, pp. 83-96. <http://www.persee.fr>
- GIMBUTAS M.
1990 *Il Linguaggio della Dea*, Longanesi, San Casciano (Firenze).
- HINOUT J.
1998 *Essai de synthèse à propos de l'art schématique mésolithique dans les massifs gréseux du Bassin parisien*, in «Bulletin de la Société préhistorique française» tome 95, N. 4., octobre-décembre, pp. 505-524.
- ISETTI G.
1965a *Corpus delle incisioni lineari di Val Meraviglie*, in «Rivista di Studi Liguri» XXXI, 1-2, pp. 45-110.
- 1965b *Nota sulle incisioni dell'Arma della Moretta (Finale Ligure)*, in «Rivista di Studi Liguri» XXXI, 1-2, pp. 111-116.
- MANO L.
1995 *Tecniche di incisione: il caso della Regione del Monte Bego*, in MANO L. (ed), *Immagini della Preistoria*, Mostra Chiesa di S. Francesco, Cuneo, pp. 27-32.
- MATTIOLI T.
2007a *L'arte rupestre pre-protostorica del riparo sottoroccia di Morra di Collecchia (comune di Rocca di Canerano, provincia di Roma, Italia Centrale)*, in GHINI G. (ed) 2006, *Quarto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*, in «Lazio e Sabina» 4, pp. 1-17.
- 2007b *L'arte rupestre in Italia centrale. Umbria, Lazio, Abruzzo*, in «Quaderni di Protostoria dell'Università di Perugia» 4.
- 2012 *L'arte rupestre preistorica e protostorica dell'Umbria*, in «Preistoria Alpina» 46, pp. 7-19.
- PRIULI A., PUCCI I.
1994 *Incisioni rupestri e Megalitismo in Liguria*, Quaderni di Cultura Alpina, Priuli & Verlucca, Aosta.
- RATTI M. (a cura di)
1994 *Atenati di pietra. Statue stèle della Lunigiana e archeologia del territorio*, Catalogo della Mostra, Genova.
- ROGGERO R.
1970 *Recenti scoperte di incisioni rupestri nelle Valli di Lanzo (Torino)*, in *Actes du Symposium International d'Art Préhistorique*, Capo di Ponte, Edizioni del Centro, pp. 124-132.
- TOSATTI A.M.
2006 *Il territorio delle Alpi Apuane tra le province di Massa Carrara e Lucca: le incisioni rupestri e il problema del censimento ai fini della salvaguardia*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Culturali della Toscana» 1/2005, Firenze, pp. 25-27.
- 2009 *Incisioni rupestri della Toscana nord-occidentale*, Poster alla Mostra «Les gravures et les peintures de l'âge du Cuivre et de l'âge du Bronze en Eurasie», Musée des Merveilles, Tende, 19/06/-31/03/2010.
- 2011 *Incisioni rupestri delle Alpi Apuane*, Poster in Atti XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, «L'Arte preistorica in Italia», 9-13 ottobre 2007, Trento-Riva del Garda, Firenze c.s.
- 2015 *La viabilità montana nella Protostoria nel quadro delle incisioni rupestri della Toscana nord occidentale. Un'ipotesi di lavoro*, in STAGNO A. (ed), *Montagne Incise. Pietre Incise. Carved Mountains. Engraved stones*, Atti del Convegno (Borzonasca 20-22 ottobre 2011), in «Archeologia Post Medievale» 17, pp. 241-254.
- TOSATTI A.M., CARRERA F.M.P.
2013 *Province di Massa Carrara e Lucca. Attività di mappatura e rilievo di incisioni rupestri*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Culturali della Toscana» 8/2012, pp. 193-196.
- TOSATTI A.M., SANI G.
2010 *Incisioni rupestri della Toscana nord-occidentale*, Papers in occasione del Convegno Internazionale «Arte rupestre nelle Alpi», Capo di Ponte, 21-25 ottobre, Capo di Ponte (Bs), Edizioni del Centro, pp. 152-155.

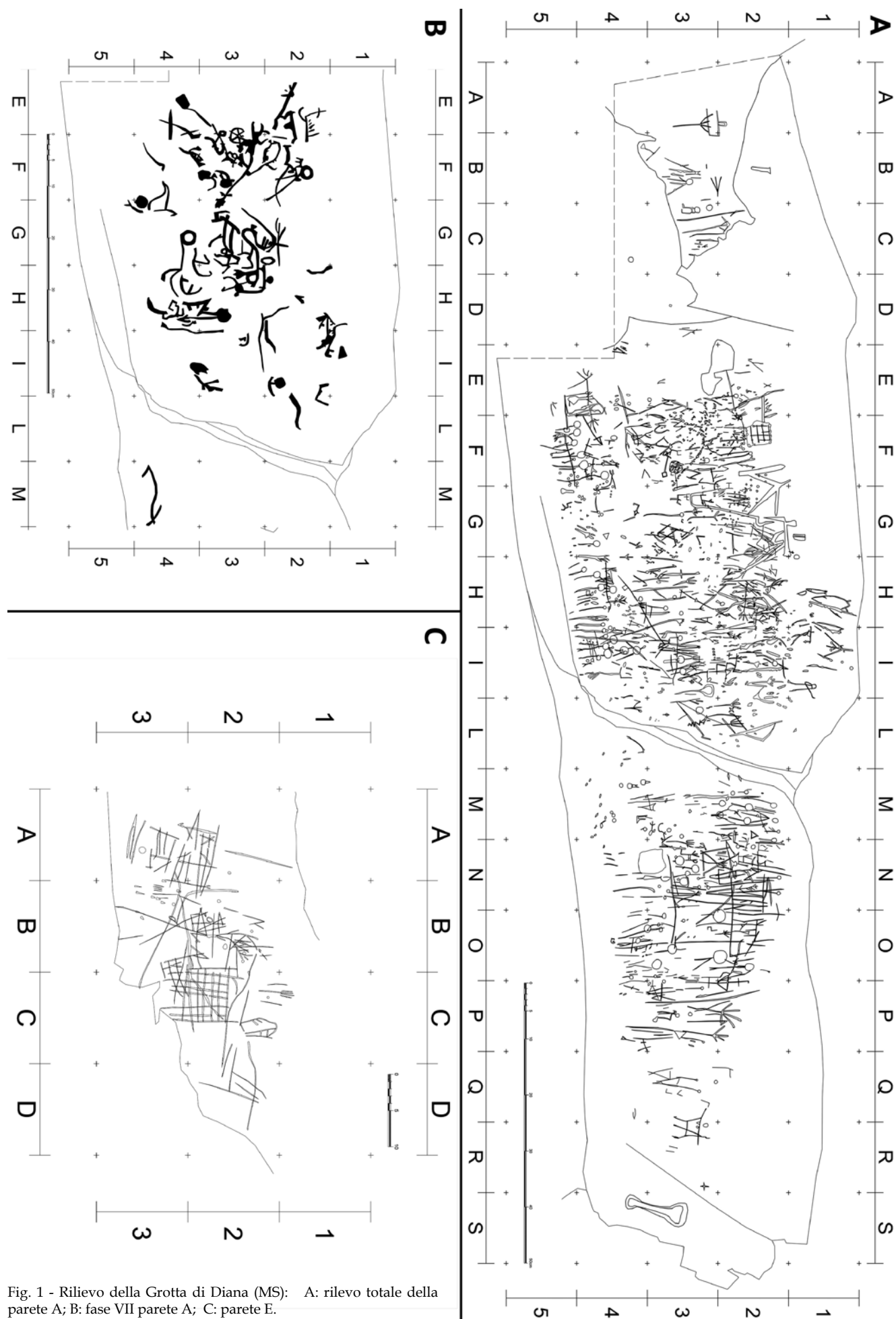
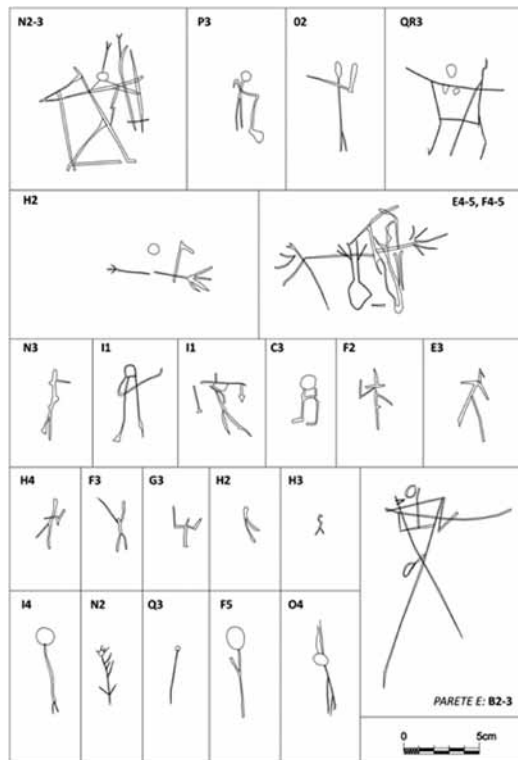
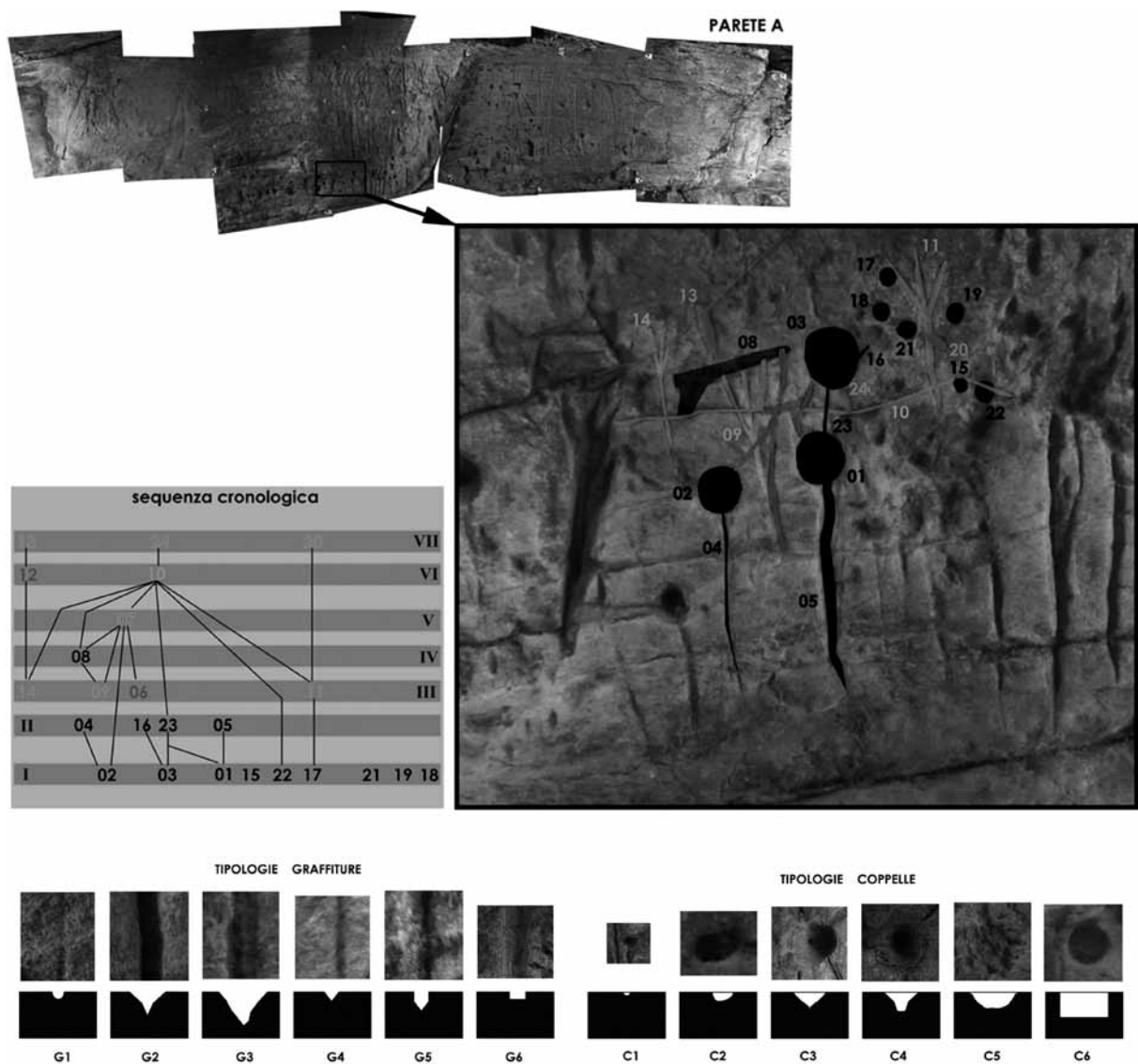


Fig. 1 - Rilievo della Grotta di Diana (MS): A: rilievo totale della parete A; B: fase VII parete A; C: parete E.



◀ Fig. 2 - Tabella degli antropomorfi

▼ Fig. 3 - Parete A: sequenza cronologica "Matrix" delle varie fasi incisorie; tipologia tecnologica dei graffiti e delle cospelle



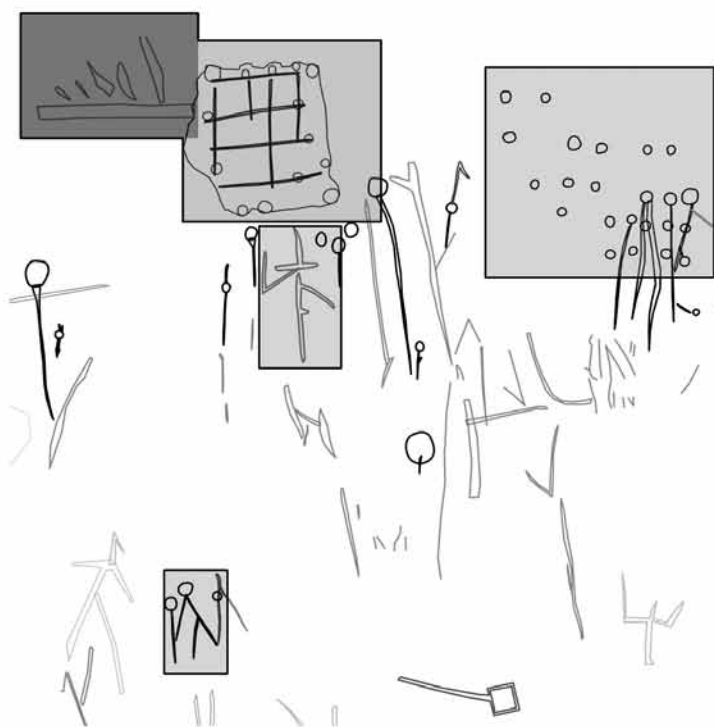


Fig. 4 - Esempi di confronti con la Stele di Laces